Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Martedì, 15 maggio — Numero 114.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 164 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 13 dicembre 1896, n. 577, che approva il regolamento che stabilisce le norme per evitare gli abbordi in mare;

Visto l'art. 10 del regolamento che stabiliva le norme per evitare gli abbordi in mare, approvato con R. decreto 4 aprile 1880, n. 5390 (serie 2ª), il quale articolo, rimasto transitoriamente in vigore, concerne i fanali da portarsi dai bastimenti e battelli adibiti alla pesca;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 8 del regolamento approvato col R. decreto 13 dicembre 1896, n. 577, articolo relativo ai fanali dei bastimenti-piloti, è modificato e sostituito dal seguente:

Art. 8 (modificato). — I bastimenti-piloti, quando attendono al servizio di pilotaggio nei paraggi loro assegnati, non devono portare i fanali prescritti per gli altri bastimenti, ma devono tenere un fanale a luce bianca in testa d'albero, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, e mostrare inoltre uno o più fanali a lampi, a brevi intervalli, mai maggiori di 15 minuti.

Al prossimo avvicinarsi di altri bastimenti o ad altri bastimenti essi devono avere i loro fanali laterali accesi e pronti, e mostrarli a brevi intervalli per indicare la direzione della loro rotta, ma la luce verde non deve essere visibile dal lato sinistro, nè la luce rossa dal lato dritto.

Un bastimento pilota della classe di quelli che sono obbligati ad accostare lungo il bordo delle navi per dar loro il pilota, può mostrare il fanale a luce bianca invece di tenerlo alzato in testa d'albero, e può, invece dei fanali colorati sopra indicati, tener pronto sotto

mano un fanale con vetro verde da un lato e rosso dall'altro, per usarlo siccome più sopra è prescritto.

Un bastimento-pilota, a vapore, esclusivamente impiegato per il servizio dei piloti, con licenza o certificato di qualsiasi autorità competente o della Commissione di qualsiasi distretto di pilotaggio, quando è impegnato nel servizio di pilotaggio nella sua stazione e non trovisi all'àncora, deve, in aggiunta dei fanali prescritti per tutti i battelli-piloti, portare alla distanza di m. 2.44 sotto il suo fanale bianco di testa d'albero, un fanale rosso visibile da ogni parte dell'orizzonte, e di tale intensità da essere scorto a notte scura, con atmosfera chiara, alla distanza di almeno due miglia, ed anche i fanali colorati laterali prescritti per le navi che sono in cammino.

Quando è impegnato nel servizio di pilotaggio nella sua stazione ed è all'àncora, deve portare, in aggiunta ai fanali prescritti per tutti i battelli-piloti, il fanale rosso sopra descritto, ma non i fanali colorati laterali.

I bastimenti-piloti che non attendono al loro ufficio nei paraggi di loro pertinenza, devono portare i fanali prescritti per i bastimenti del loro tonnellaggio.

Art. 2.

L'articolo 9 (prescrizioni per i fanali ed i segnali da usarsi dai bastimenti e battelli addetti alla pesca) del precitato regolamento approvato col R. decreto 13 dicembre 1896, n. 577, articolo che era rimasto sospeso e provvisoriamente sostituito dall'art. 10 del regolamento approvato col R. decreto 4 aprile 1880, n. 5390 (serie 2ª), resta, d'ora in avanti, concepito come segue:

Art. 9 (nuovo). — I bastimenti ed i battelli addetti alla pesca, quando sono in cammino e quando non hanno l'obbligo di portare e mostrare i fanali qui sotto specificati, devono portare e mostrare i fanali prescritti per i bastimenti in cammino, del loro tonnellaggio.

a) i battelli senza coperta, cioè quelli che non sono protetti dalle onde per mezzo di un ponte continuo, quando sono impegnati in qualsiasi genere di pesca durante la notte, con ordigni estendentisi fuori bordo non oltre m. 45.72 misurati orizzontalmente, devono portare un fanale a luce bianca, visibile da tutti i punti dell'orizzonte.

I suddetti battelli quando pescano di notte, con ordigni estendentisi fuori bordo oltre m. 45.72 misurati orizzontalmente, devono portare un fanale a luce bianca, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, ed inoltre, nell'avvicinarsi ad altri bastimenti o nell'esserne avvicinati, devono mostrare un secondo fanale, pure a luce bianca, situato almeno m. 0.91 sotto il primo fanale e ad una distanza orizzontale da questo di almeno m. 1.52 misurati in direzione della distesa degli ordigni;

b) i bastimenti e i battelli, eccetto i battelli senza coperta sopra definiti nel paragrafo *a*), quando pescano con reti a deriva e durante il tempo che le reti sono interamente od in parte in mare, devono portare due fanali a luce bianca. Tali fanali, situati dove possono essere meglio visibili, devono essere disposti in modo che la loro distanza verticale non sia minore di m. 1.83 nè maggiore di m. 4.57 e che la loro distanza orizzontale misurata parallelamente alla chiglia, non sia minore di m. 1.52 nè maggiore di m. 3.05. Il più basso dei predetti fanali deve essere collocato in direzione delle reti; entrambi poi devono essere visibili da tutti i punti dell'orizzonte ad una distanza non minore di 3 miglia.

Nel mare Mediterraneo e nei mari che bagnano le coste del Giappone e della Corea, i bastimenti e le barche da pesca, a vela, di tonnellaggio lordo inferiore a 20 tonnellate, non hanno l'obbligo di portare il più basso dei predetti due fanali; però, non portandolo, debbono mostrare nella stessa sua posizione (in direzione della rete e degli ordigni) un fanale a luce bianca, visibile a distanza non minore di un miglio, ogni qualvolta siano avvicinati od avvicinino altro bastimento;

c) i bastimenti ed i battelli, eccetto i battelli senza coperta sopra definiti nel paragrafo *a*) quando pescano con le lenze distese fuori bordo ed attaccate alle stesse, o le stanno salpando, e quando non si trovano ancorati nè stazionari, nel senso indicato al successivo paragrafo *h*) devono portare gli stessi fanali dei bastimenti che pescano con reti a deriva.

Quando filano le lenze in mare, o pescano rimorchiandole a fior d'acqua, devono portare gli stessi fanali rispettivamente prescritti per i piroscafi o velieri in cammino.

Nel mare Mediterraneo e nei mari che bagnano le coste del Giappone e della Corea, i bastimenti e le barche da pesca, a vela, di tonnellaggio lordo inferiore a 20 tonnellate, non hanno l'obbligo di portare il più basso dei predetti due fanali; però, non portandolo, debbono mostrare nella stessa sua posizione (in direzione delle lenze) un fanale a luce bianca, visibile a distanza non minore di 1 miglio, ogni qualvolta siano avvicinati od avvicinino altro bastimento.

d) I bastimenti che attendono alla pesca con apparecchi che dragano il fondo del mare:

1. Se piroscafi, devono portare nella stessa posizione del fanale bianco di cui all'art. 2, lettera *a*) un fanale tricolore costruito e collocato in modo da mostrare una luce bianca visibile da proravia entro un arco di orizzonte di due rombi di bussola da ciascun lato della nave, ed una luce verde ed una rossa per un arco di orizzonte da due rombi dalla prora a due rombi a poppavia del traverso, a dritta e sinistra rispettivamente, devono portare inoltre a non meno di m. 1.83 e non più di m. 3.66 al disotto del fanale tricolore, un fanale bianco la cui luce deve essere chiara, uniforme, ininterrotta e visibile da tutti i punti dell'orizzonte;

2. se velieri, devono portare un fanale bianco disposto in modo da mostrare la sua luce chiara, uniforme, ininterrotta e visibile da tutti i punti dell'orizzonte; e devono anche, avvicinando altri bastimenti od essendone

avvicinati, mostrare, dove possa essere meglio visibile ed in tempo utile per evitare collisioni, una luce bianca mediante fiammata o torcia.

Tutti i fanali menzionati ai nn. 1° e 2° del paragrafo *d*) del presente articolo debbono essere visibili ad una distanza non minore di due miglia;

e) i bastimenti ed i battelli che pescano ostriche per mezzo di apparecchi a draga, e quelli che pescano con reti a strascico, devono portare e mostrare gli stessi fanali prescritti per i bastimenti e battelli che pescano dragando il fondo del mare;

f) i bastimenti e le barche addetti alla pesca possono in ogni tempo mostrare un fuoco a vampa in aggiunta dei fanali prescritti dal presente articolo, e possono anche usare fanali da lavoro;

g) i bastimenti da pesca e le barche da pesca di lunghezza inferiore a m. 45.72, quando stanno ancorati, devono mostrare un fanale a luce bianca visibile per tutto l'orizzonte alla distanza di almeno un miglio.

I bastimenti da pesca di lunghezza uguale o superiore a m. 45.72, se all'àncora, devono mostrare un fanale a luce bianca visibile da tutti i punti dell'orizzonte alla distanza di almeno un miglio e devono anche mostrare il secondo fanale prescritto dall'art. 11 per i bastimenti della predetta lunghezza;

Nel caso che un bastimento da pesca, qualunque sia la sua lunghezza, si trovi ad avere la rete od altro ordigno da pesca in mare e sia attaccato a tali attrezzi, esso deve, se avvicinato da altro bastimento, mostrare un fanale addizionale a luce bianca collocato almeno a m. 0.91 al disotto del fanale di fonda, e ad una distanza orizzontale di almeno m. 1.52 da quest'ultimo, misurata in direzione della rete o dell'ordigno da pesca;

h) se un bastimento o battello, mentre pesca, si arresta per aver i suoi ordigni impigliati in uno scoglio od in altro ostacolo, esso, se di giorno deve ammainare il segnale prescritto dal seguente paragrafo *k*); se di notte, deve mostrare il fanale od i fanali prescritti per un bastimento all'àncora; in caso di nebbia, foschia, nevicate e forti piovaschi, deve fare i segnali di nebbia prescritti per i bastimenti all'àncora (vedansi il paragrafo *d*) e l'ultimo capoverso, entrambi dell'art. 15);

i) in tempo di nebbia, foschia, nevicate o forti piovaschi, i bastimenti con reti galleggianti ed attaccati alle stesse, nonchè i bastimenti allorchè dragano o pescano con qualsiasi specie di rete a strascico o con lenze in mare, devono, se di 20 tonnellate di stazza lorda o più, ad intervalli non maggiori di un minuto, emettere un suono, se piroscafi, col fischio o la sirena, se velieri, col corno da nebbia; ciascun suono sarà seguito da rintocchi di campana.

I bastimenti da pesca e le barche da pesca di stazza lorda inferiore alle 20 tonnellate, non sono obbligati di fare tali segnali; ma non facendoli, devono farne altri sufficientemente sonori, ad intervalli non maggiori di un minuto.

k) ogni bastimento o battello che pesca con reti a deriva, a strascico o con lenze, o apparecchi a draga, od altri ordigni, quando è in cammino deve, durante il giorno, all'avvicinarsi di altra nave, segnalarle di trovarsi esso intento alla pesca, alzando, dove possa essere meglio visibile, un paniere od altro segnale adatto.

Se tale bastimento o battello si trovi all'àncora ed abbia i propri attrezzi da pesca distesi in mare, deve, all'avvicinarsi di altra nave, mostrarle il medesimo segnale dal lato dove essa può passare.

I bastimenti a cui è fatto obbligo dal presente articolo di portare o mostrare i fanali in esso specificati, non sono tenuti a portare i fanali prescritti all'art. 4, paragrafo *a*, è dall'art. 11, ultimo comma.

Art. 3.

Le nuove disposizioni emanate con gli articoli 1 e 2 dal presente decreto, andranno in vigore il 1° giugno 1906. Con la stessa data cesseranno di aver vigore e di essere applicabili le disposizioni provvisorie, di cui all'art. 10 del regolamento sopra citato 4 aprile 1880, n. 5390 (serie 2ª), relative ai fanali da portarsi dai bastimenti e battelli adibiti alla pesca.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 167 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 10 della legge 14 agosto 1862, n. 800, che determina le attribuzioni della Corte dei conti;

Veduto l'art. 26, lettera *a*, della legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3ª, col quale venne demandato alla Corte dei conti il sindacato sulla fabbricazione dei biglietti a debito dello Stato;

Veduto l'art. 7 del Nostro decreto 8 luglio 1904, n. 346, che estese il sindacato della Corte dei conti alla fabbricazione delle carte-valori postali;

Ritenuta l'opportunità di estendere il sindacato della Corte dei conti anche alla fabbricazione delle carte-valori pel servizio del Debito pubblico, del Demanio e delle Gabelle;

Sentito il Consiglio dei minitri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato pel tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal 1° luglio prossimo venturo, il sindacato che la Corte dei conti esercita attualmente sulla fabbricazione dei biglietti di Stato e sui valori postali, verrà esteso anche alla fabbricazione delle carte-valori che si producono pei servizi del Debito pubblico, del Demanio e delle Gabelle.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
L. LUZZATTI.
SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli* : E. SACCHI.

Il numero 168 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sui veterani 1848-49, approvato con R. decreto 9 giugno 1898, n. 274;
Visto il Nostro decreto 18 gennaio 1880, n. 2546;
Vista la legge 8 luglio 1904, n. 341;
Vista la legge 10 dicembre 1899, n. 431;
Visto il Nostro decreto 18 febbraio 1900, n. 53;
Vista la legge 8 luglio 1904, n. 340;
Visto il Nostro decreto 17 novembre 1904, n. 612;
Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra, del tesoro e della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono accettate le volontarie dimissioni dalla carica di presidente della Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani e della Commissione per il riconoscimento della campagna di guerra dell'agro romano nel 1867 presentate dal tenente generale in posizione ausiliaria Racagni cav. Felice, senatore del Regno.

Art. 2.

Il tenente generale in posizione di servizio ausiliario, Sismondo cav. Felice, senatore del Regno, è nominato presidente delle predette Commissioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

L. MAJNONI.
L. LUZZATTI.
C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli* : E. SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Premesso che con R. decreto 14 ottobre 1901, registrato alla Corte dei conti in data 26 dello stesso mese, veniva approvato e reso esecutivo, agli effetti della legge 29 luglio 1879, n. 5002, art. 7, il progetto di subriparto compilato in data 25 marzo 1898 dall'ufficio del genio civile di Potenza, in base al quale la provincia di Potenza era autorizzata a rivalersi sui Comuni interessati, del terzo del proprio contributo corrisposto all' erario dello Stato per la costruzione e l'armamento delle ferrovie ofantine;

Che contro tale decreto ricorsero alla IV sezione del Consiglio di Stato 17 Comuni, i quali non erano stati compresi fra i contribuenti dalla Giunta provinciale amministrativa col riparto proposto nella deliberazione 18 febbraio 1897, ma erano invece stati chiamati a concorrere nella spesa in conformità di quanto aveva proposto l'ufficio del genio civile col suo citato progetto a base più estensiva;

Che la IV sezione, con decisione 4 aprile 1903, senza entrare in merito, annullò il R. decreto predetto per vizio di procedura, ritenendo non potere il Governo, a termine dell'art. 7 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, approvare senz'altro un riparto proposto dal genio civile, specialmente in una misura più estensiva di quella proposta dalla Giunta provinciale amministrativa;

Ritenuto che con tale decisione veniva tolto effetto a tutta la procedura seguita dopo la deliberazione 18 febbraio 1897 della Giunta provinciale amministrativa rimanendo però impregiudicato il riparto proposto con la decisione medesima;

Che pertanto, riprese da quel punto il procedimento, e notificata la decisione del Consiglio di Stato a tutti i Comuni interessati, invitandoli a produrre entro un mese le loro opposizioni contro quel subriparto, reclamarono entro il prescritto termine i Comuni di Palazzo San Gervasio, Genzano, Forenza, Brindisi di Montagna, Rionero in Vulture, Atella, Potenza, Tito, Rapolla, Pignola, Melfi, Ruoti, Avigliano, Ruvo del Monte, Acerenza, Rapone e Pescopagano;

Considerato che su questi reclami si pronunciarono il genio civile di Potenza con parere 11 gennaio 1905 e la Giunta provinciale amministrativa in seduta 7 febbraio successivo, trovandosi d'accordo nel ritenere che, accogliendosi solo i reclami dei comuni di Brindisi, Atella, Ruvo e Acerenza, fosse da modificare il progetto di subriparto soltanto in relazione a tale accoglimento;

Che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, chiamato anch'esso a dare parere sul merito dei reclami, con voto 28 aprile 1905 ritenne che il progetto di subriparto licenziato dalla Giunta provinciale amministrativa di Potenza con decisione 18 febbraio 1897 fosse meritevole di approvazione, purchè nel medesimo fos-

sero apportate alcune modificazioni dettagliatamente specificate, in parziale accoglimento dei predetti reclami;

Che in conformità di questo voto, il progetto di subriparto fu modificato dal genio civile di Potenza, fissando definitivamente le quote dovute dai singoli Comuni per le tre linee ofantine con i prospetti redatti in data 13 luglio 1905;

Udito sulla nuova istruttoria compiuta, il parere del Consiglio di Stato;

Visti gli articoli 43 e seguenti della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, gli articoli 5 e 7 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 e gli articoli 18 e 19 della legge 27 aprile 1885, n. 3048;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In esecuzione della deliberazione 18 febbraio 1897 della Giunta provinciale amministrativa di Potenza, e delle modificazioni ad essa rese necessarie per le risultanze della seguita istruttoria, è approvato e reso esecutivo a tutti gli effetti di legge il prospetto di subriparto eseguito dal genio civile di Potenza in data 13 luglio 1905, in base al quale la provincia di Potenza è autorizzata a rivalersi sui Comuni interessati del terzo del proprio contributo corrisposto all'erario dello Stato per la costruzione e l'armamento delle linee ofantine specificatamente;

1. per la ferrovia Rocchetta-Melfi-Potenza su 16 Comuni;

2. per la ferrovia Rocchetta-Gioia del Colle su 11 Comuni;

3. per la ferrovia Rocchetta-Avellino su 4 Comuni; tutti designati nel detto riparto e nella misura stabilita per ciascuno.

Il Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 6 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

C. Ferraris.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1° della legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. avv. Perosini Gerolamo è nominato membro della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza di Venezia per il quadriennio 1905-1908, in sostituzione del dimissionario avv. Radaelli Pietro.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

Sidney Sonnino.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli italiani morti nell'ospedale Umberto I a San Paulo del Brasile dal gennaio al marzo 1906.

Agostini Alberto Raul conte della Seta fu Agostino, d'anni 40 commerciante, morto il 3 gennaio 1906 per dissenteria.

Giustiniani Gerolamo, d'anni 70, impiegato al « Fanfulla » morto il 4 id. di paralisi cardiaca.

Didione Luigi, d'anni 37, colono, morto il 5 id. di shok operatorio.

Mussignati Pasqua di Giovanni Battista, morta il 15 id. di peritonite iperacuta.

Barroncini Gaetano fu Antonio, d'anni 60, operaio, morto il 15 gennaio id. per dissenteria.

Ardinghi Alessandro fu Cesare, d'anni 54, calzolaio, morto il 17 gennaio id. per tifo aforno atassico.

Sirroni Giovanni fu Serafino, d'anni 50, venditore ambulante, morto il 24 gennaio id. per b. c. intestinale (?).

Gregori Catarina di Battista Comar, d'anni 32, donna di casa, morta il 30 gennaio per carcinoma dell'utero.

Costanzo Antonio fu Vincenzo, d'anni 43, bracciante, morto il 29 gennaio id. per dissenteria.

Petronici Maria, fu Pasquale, d'anni 36, donna di casa, morta il 1° febbraio id. per dissenteria.

Nunes Dominga fu Domenico, d'anni 21, domestica, morta il 10 febbraio id. di febbre tifoide.

Lorecchio Maria fu Raffaele Marino, d'anni 40, donna di casa, morta il 14 febbraio id. di entero-colite.

Alessi Gennaro fu Santo, d'anni 61, cuoco, morto il 23 febbraio id. per ascesso del fegato.

Miani Augusto di Antonio, d'anni 7, morto il 4 marzo id. per scottature.

Corradi Guglielmo di Giuseppe, d'anni 19, domestica, morta il 5 marzo di anchilostimiasi.

Fai Francesco fu Giorgio, d'anni 55, cuoco, morto il 5 id. di tumor maligno inoperabile della tonsilla destra.

Pardini Vasco di Antonio, d'anni 8, morto l'11 id. di nefrite acuta.

Tomasella Angelo fu Francesco, d'anni 38, carbonaio, morto il 13 id. di febbre tifoidea.

La Conca Michele fu Giovanni, d'anni 27, colono, morto il 13 id. di insufficienza mitralica.

Rasi Maria fu Giorgio Casadei, d'anni 28, donna di casa, morta il 14 id. di septicemia puerperale.

Cerrato Pasquale fu Nicola, d'anni 74, muratore, morto il 20 id. di enterite cronica tubercolosa.

Sorbo Pietro fu Giuseppe, d'anni 44, lavoratore, morto il 23 id. di ascesso epatico.

Curzo Grazia fu Antonio, d'anni 47, donna di casa, morta il 29 id. di insufficienza aortica.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 15 marzo 1906:

Cimmino dott. Pasquale, segretario di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 4 marzo 1906:

Serrao comm. Francesco Emilio, prefetto di 1ª classe, a disposizione del Ministero, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Camussi Pietro — **Gliozzi** Giovanni Battista, ufficiali d'ordine dell'amministrazione militare, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nell'amministrazione provinciale (L. 1560).

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Lostia nob. cav. dott. Ulrico, alunno, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe (L. 1500).

Con R. decreto del 22 aprile 1906:

Sciacca comm. dott. Gaetano, prefetto di 2ª classe a riposo, richiamato in servizio e nominato prefetto di 1ª classe.

Quaranta comm. dott. Vincenzo, reggente, nominato prefetto di 3ª classe.

Rebucci cav. uff. dott. Mario, consigliere di 1ª classe, nominato prefetto di 3ª classe.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Cais di Pierlas conte Cesare, sottoarchivista di 2ª classe, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia.

Con decreto Ministeriale del 28 marzo 1906:

Municchi Alfredo, sotto archivista di 3ª classe, promosso alla 2ª classe (L. 2000), per anzianità.

Con decreti Ministeriali del 23 marzo 1906:

Corbetta Paolo, assistente di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 3500), id.

Fontana Enrico, sotto assistente di 3ª classe, promosso, alla 1ª classe (L. 2000), id.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

I seguenti delegati di 3ª classe sono nominati vice commissari di 3ª classe (L. 2000):

Labbro dott. Vittorio — **Li Voti** dott. Salvatore — **Menna** dott. Ernesto — **Dolcetti** dott. Vincenzo — **Guarducci** dott. Giovanni — **Ruocco** dott. Francesco — **Mars** dott. Adolfo — **Delicati** dott. Cesare — **Riservato** dott. Domenico — **Basile** dott. Pietro — **De Bartolo** dott. Girolamo — **Gargiulo** dott. Guido.

Con decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1906:

I seguenti signori sono nominati alunni vice commissari:

Gallo dott. Giuseppe — **Iannuzzi** dott. Domenico — **Mascioli** dott. Riccardo — **Meoli** dott. Enrico — **Giorgi** dott. Filippo — **Spinelli** dott. Giuseppe — **Mazzarella** dott. Oscar — **Giuliani** dott. Antonio — **Li Moli** dott. Antonino — **Bucciante** dott. Ettore — **Magi** dott. Francesco — **Di Guglielmo** dott. Donato — *Merli dott.* Severino — **Carrozza** dott. Salvatore — **Manco** dott. Gabriele — **Rossi** dott. Vincenzo — **Mura** dott. Raffaele — **Morelli** dott. Ottavio — **Rossi** dott. Edmondo — **Soldati** dott. Giuseppe — **Campolongo** dott. Baldassare.

Con decreto Ministeriale del 29 marzo 1906:

Silvagni Romeo, delegato di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età.

Cova cav. Pietro, id., collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Personale dei laboratori della sanità pubblica.

Con decreto del 22 marzo 1906:

Manuelli dott. Camillo, nominato coadiutore nel laboratorio di chimica in seguito a concorso per titoli (L. 4000).

Medici provinciali.

Con R. decreto del 12 novembre 1905:

Bocci cav. prof. Baldovino, medico provinciale di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute (L. 1650).

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Con R. decreto del 26 aprile 1906:

Merelli Enrico, tenente 2 artiglieria fortezza, id. id. id. dal 1° maggio 1906; inscritto col suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di artiglieria.

Biancheri Filippo, id. 13 id. campagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 22 aprile 1906:

Girola Federico, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 25 gennaio 1906:

Molinari cav. Alfonso, colonnello comandante distretto Lecco, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 febbraio 1906 ed inscritto nella riserva.

Negro cav. Scipione, id. id. id. Salerno — **Sorrentino** cav. Francesco, id. id. id. Cagliari, collocati a riposo id. id. dal 16 id. ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Benvenuto cav. Ercole, colonnello artiglieria, direttore artiglieria Taranto, esonerato dallla anzidetta carica, trasferito nell'arma di fanteria (personale permanente dei distretti) e nominato comandante distretto Salerno.

Con R. decreto dell'11 marzo 1906:

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti del distretto per ciascuno indicato, con decorrenza per gli assegni dal 16 marzo 1906:

Benvenuto cav. Ercole, comandante distretto Salerno, nominato comandante distretto Taranto.

Filosa cav. Francesco, id. id. Taranto, id. id. id. Salerno.

Con R. decreto del 15 marzo 1906:

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando, trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominati comandanti del distretto per ciascuno indicato dal 1° aprile 1906.

Ragazzoni cav. Sebastiano, comandante 67 fanteria, nominato comandante distretto Torino.

Micco cav. Francesco, id. 14 artiglieria campagna, id. id. id. Cagliari.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Steffenoni cav. Ettore, maggiore medico ospedale Novara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo contabile militare.

Con R decreto del 19 aprile 1906:

Villa Paolo, tenente contabile distretto Siracusa, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Delfino Felice, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 22 dicembre 1905.

Chiarini Giuseppe, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 5 aprile 1906:

I seguenti cittadini italiani sono nominati aiutanti ragionieri geometri del genio militare:

Sezzi Guelfo — Dolza Giuseppe — Guasti Francesco — Ferraroni Ubaldo.

Con R. decreto del 26 aprile 1906:

Bartoli Giovanni, ufficiale d'ordine di 3ª classe, distretto Napoli, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° maggio 1906.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 22 marzo 1906:

Fioravanti cav. Luigi, capitano fanteria — Lucci cav. Enrico, id. id. — Arrighi nobile Giacomo, colonnello personale permanente distretti, collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1906 ed inscritti nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1906 ed inscritti nella riserva:

Conforto cav. Carlo, colonnello fanteria — Carelli cav. Alfonso, id. personale permanente distretti — Calcino cav. Teodoro, id. id. id. — Violante cav. Achille, id. fanteria — Iaselli cav. Francesco, id. personale permanente distretti — Lanza cav. Carlo, tenente colonnello id. id. — Re cav. Pietro, colonnello fanteria — Giorgetti cav. Francesco, tenente colonnello id. — Bertolini barone Alberto, id. id. — Melis cav. nob. don Giovanni, maggiore id. — Talotta cav. Nicola, id. id. — Villani cav. Adolfo, id. personale permanente distretti — Abrile Paolo, capitano fanteria — Bevilacqua Lazise conte di Nogarole nob. Carlo, id. id. — Villa Stefano Pietro, id. id. — Santamaria-Amato Silvestro, id. personale permanente distretti — Catalfamo Salvatore, id. id. id.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Dalla Valle Davide, sottotenente bersaglieri, revocato dall'impiego.

Sforza Domenico, id. fanteria — De Luca Alessandro, id. id. — Roselli Ugo, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Pesce Valentino, sottotenente medico, l'anzianità dell'anzidetto ufficiale, trasferito dall'arma di fanteria nel corpo sanitario militare col R. decreto 18 gennaio 1906, è fissata alla data del 10 febbraio 1906.

Borea Giovanni, furiere in congedo dimorante a New-York, nominato sottotenente contabile di complemento (articolo 11, n. 1, legge 2 luglio 1896, n. 254).

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso:

Zaccaria Gaetano — Polti Oreste — Marasco Francesco — Borzellino Giuseppe.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso:

Benedettelli Lelio — Minetti Rinaldo.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Campanella Errico — De Caridi Angelo — Ciampoli Vincenzo — Cangiano Errico — Gioia Antonio.

Con R. decreto del 22 aprile 1906:

Piantino Arturo, sottotenente fanteria, trasferito nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'attuale suo grado è anzianità, in applicazione dell'art. 96 della legge sul reclutamento.

Rosa Angelo, militare di 1ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Gelozzi Domenico, id., id., id., id,

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complento di fanteria:

Giustolisi Vittorio — Alan De Rivera Rodrigo — Doveri Carlo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Carafoli Probo, tenente medico — Buffo Francesco, tenente contabile, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti col loro grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo rispettivo, a loro domanda.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 5 aprile 1906:

Rocca cav. Callisto, capitano fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età, dal 16 aprile 1906, ed inscritto nella riserva.

Melé cav. Guglielmo, maggiore cavalleria, id. id. id. id., dal 16 id.

Nigra Pietro, capitano id., id. id. id. id., dal 1° id, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Sciacchitano cav. Achille, tenente colonnello fanteria — Zonta Angelo, capitano cavalleria — D'Annibale cav. Giovanni, maggiore artiglieria — Carli cav. Raffaele, capitano personale permanente distretti — Bernabei cav. Giuseppe, capitano veterinario, dispensati da ogni servizio eventuale per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Cantarelli Attilio, tenente artiglieria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Corpo sanitario militare.

Lombardo cav. Antonio, tenente colonnello medico — Romano Giuseppe, id. id. id.

Corpo contabile militare.

Galbiati cav. Guido, maggiore contabile — Amendola Nicola, capitano contabile — Maffeis Enrico, id. id. — Capponati Gio. Battista, id. id. — Capone cav. Francesco, id. id.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto dell'1 aprile 1906
(registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1906):

Il R. decreto 5 ottobre 1903 è annullato nella parte che riguarda la promozione alla 1ª classe del vice segretario di ragioneria di 2ª classe signor Luigi Gizzi.

La graduatoria di vice segretari di ragioneria di 2ª classe è modificata nel modo seguente:

1. Venturini Italo — 2. Nicastro rag. Carlo — 3. Paduano rag. Enrico — 4. Battistini rag. Alfredo — 5. Falconi Alessandro — 6. Nardelli Nardo — 7. Ercolani Giovanni Battista — 8. Fer-

raro rag. Domenico — 9. Taddei rag. Riccardo — 10. Sarlo Ferdinando — 11. Rossini rag. Alfredo — 12. Marini rag. Tommaso — 13 Calisti Prosperi Gaetano — 14. Randone rag. Filippo — 15. Gizzi Luigi — 16. Santamaria Arturo — 17. Dufaure Raffaele — 18. Saporiti Natale — 19. Veterè Edoardo — 20. Torchiaro Pasquale — 21. Fournier rag. Luigi — 22. (Soprannumero) Sessi Arnaldo.

Con R. decreto del 19 aprile 1906:

Ludovisi Ludovico, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio con lo stipendio annuo di L. 1500, a datare dal 1° maggio 1906.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 891,444 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 35 al nome di Barbero *Michele* e Pietro di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Corneggliano Alba, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barbero *Giuseppe-Michele* e Pietro ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 15 maggio, in lire 100.00

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.91 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 15 maggio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

14 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*.....	105,78 94	103,78 94	104,30 86
4 % *netto*.....	105,38 21	103,38 21	103,90 13
3 1/2 % *netto* .	103,82 50	102,07 50	102,53 10
3 % *lordo*.....	72,54 17	71,34 17	72,25 31

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale 3 febbraio 1906, col quale veniva riaperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geometria descrittiva nella R. università di Padova, in seguito al risultato dei precedenti concorsi, banditi per la stessa cattedra, sopra proposta della Facoltà competente;

Veduta la nuova deliberazione in data 19 febbraio u. s. della Facoltà di scienze di Padova, con la quale si chiede la revoca del suddetto concorso;

Veduto il regolamento generale universitario, approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È revocato il decreto Ministeriale 3 febbraio 1906, col quale veniva aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geometria descrittiva nella R. università di Padova.

Roma, 31 marzo 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di geodesia teoretica nella R. Università di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 15 settembre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato

penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 maggio 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di architettura tecnica nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 15 settembre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera ed in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev' esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In luogo di memorie o pubblicazioni potranno essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 maggio 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia antica nella R. università di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 16 settembre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 14 maggio 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di igiene sperimentale nella R. Università di Parma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 15 settembre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento

Roma, 11 maggio 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di ostetricia e clinica ostetrica nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 15 settembre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'inseguamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il

giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali e ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, li 11 maggio 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Catania.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 15 settembre 1906, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'essrvi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 11 maggio 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 14 maggio 1906

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: D'Alife, Sormani e Fracassi.

(Sono conceduti).

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE, comunica le dimissioni dei deputati Morgari, Sichel, Badaloni, Bentini e Gatti, e dichiara vacanti i rispettivi Collegi.

Indi comunica le dimissioni del deputato Piccinelli per ragioni di salute.

CORNAGGIA propone si conceda un congedo di tre mesi.

CANETTA si associa.

(La Camera approva).

Interrogazioni.

DE TILLA lamenta che non sia presente l'on. Alessio per rispondere alla sua interrogazione sulla ineguaglianza di trattamento nella sospensione delle imposte fatta nei vari Comuni vesuviani.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, giustifica l'assenza del collega e conferma che sarà presentato in proposito un disegno di legge.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Sanarelli, che non crede abbia interpretato esattamente la legge il Commissario regio di Sinalunga, radiando dal bilancio di quel Comune lo stanziamento destinato alla refezione scolastica e devolvendolo ad altri scopi; quantunque nel complesso convenga riconoscere che si adoprò efficacemente per l'istruzione elementare.

SANARELLI censura l'atto del Commissario regio, siccome contrario alla legge ed agli intendimenti della Camera e del Governo.

CREDARO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde al deputato Viazzi che, se il comune di Grosseto si dichiarerà disposto a sostenere le spese relative, potrà ottenere il liceo e che, appena emanato il regolamento per l'esecuzione della legge del 1904, il Ministero esaminerà con benevolenza il desiderio di Massa Marittima di avere una scuola tecnica.

VIAZZI lamenta che la provincia di Grosseto si trovi, in fatto d'istituti d'insegnamento secondario, in condizioni inferiori alle consorelle e sollecita la istituzione di una scuola tecnica a Massa Marittima e di un liceo a Grosseto.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, trattandosi di argomento assai grave, prega l'on. Santini di rimettere alla discussione del bilancio le sue osservazioni intorno alla situazione fatta all'Italia dal protocollo della Conferenza di Algesiras.

SANTINI annuisce.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ai deputati Campi-Numa e Sanarelli che, appena sarà aumentato il personale del Genio civile, in seguito al disegno di legge già presentato, sarà provveduto alla deficienza di quel personale nella provincia di Firenze.

CAMPI NUMA prende atto dell'assicurazione, raccomandando però che si provveda senza indugio all'esecuzione della strada interprovinciale n. 23, alla quale sono già assegnati i fondi del bilancio. Vi sono colà Comuni popolosi, come quello di Vergareto, ai quali non si può accedere che a schiena di mulo.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ai deputati Romussi e Rampoldi, deplorando il ritardo nel pagamento del debito che il Governo ha da più anni verso l'ospedale di San Matteo in Pavia, ed assicurando che sono in corso le pratiche per troncare gl'indugi.

ROMUSSI ringrazia, confidando che si porrà fine sollecitamente ad una stato di cose intollerabile.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, riconosce con l'on. Larizza la opportunità e l'urgenza di eliminare dall'amministrazione delle poste e dei telegrafi quei funzionari che, per l'età avanzata, non possono ulteriormente adempiere il loro ufficio; ed assicura che ha già ottenuto dal ministro del tesoro un maggior stanziamento per pensioni.

LARIZZA si dichiara soddisfatto, giacchè il chiesto provvedimento contribuirà a migliorare non solamente le condizioni di impiegati degnissimi, ma il servizio, alleviando inoltre l'Amministrazione dagli stipendi di quegli impiegati che hanno diritto di essere collocati a riposo.

Presidenza del vicepresidente LACAVA.

Verificazione di poteri.

SANTINI propone che la Camera sospenda ogni deliberazione sull'elezione di Taranto, essendo stato iniziato un procedimento penale per corruzione.

TORRIGIANI, della Giunta delle elezioni, dichiara che, non ostante le proteste, la Giunta deliberò di non dichiarare contestata l'elezione di Taranto, le ripetute elezioni di quel collegio avendo manifestato chiaramente la volontà del corpo elettorale.

SANTINI insiste che la Giunta riesamini la elezione.

TORRIGIANI, della Giunta delle elezioni, nota che ciò determinerebbe la contestazione, la quale non farebbe che prolungare l'agitazione degli animi in quel collegio.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo si astiene.

(La proposta dell'on. Santini non è approvata).

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del collegio di Taranto nella persona dell'on. Alfredo Lucifero, assegnando l'eletto alla categoria generale dei deputati impiegati.

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

Svolgimento d'interpellanze.

LUCCHINI LUIGI, anche a nome dei deputati: Guerci, Dal Verme, Faelli, Mantovani, Marescalchi, Carugati, Agnetti, Malvezzi. Danieli, E. Maraini, Fiamberti, Poggi e G. Valle, interpella i ministri dei lavori pubblici e della guerra, sulla urgenza di costruire una linea ferroviaria interna da Genova a Spezia, parallela alla littoranea.

Non trovando pienamente esaurienti le risposte date in una precedente tornata all'on. Cavagnari sullo stesso argomento, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di risolvere il problema ferroviario di Genova, non solamente con la linea interna parallela a quella littoranea, ma anche tenuto conto delle altre linee conseguenti che dovranno collegare Genova alla valle del Po.

Rileva le difficili condizioni d'esercizio dell'attuale linea litoranea ad oriente di Genova, e nota che anche la Commissione incaricata di studiare un riordinamento di tutto il servizio ferroviario di Genova, afferma la necessità di provvedimenti che l'oratore combatte, ma che, in ogni modo, implicherebbero un'enorme spesa.

Perciò crede che la nuova linea interna sia, anche per esigenze salutari, indispensabilmente preferibile (Bene).

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, si riporta sostanzialmente alle risposte che a proposito di analoga interpellanza, diede già all'on. Cavagnari; vale a dire che, senza pregiudicare alcuna questione, si sta studiando se convenga risolvere il problema ferroviario di Genova raddoppiando il binario della linea litorale o costruendo una nuova linea.

Quando lo studio comparativo sarà compiuto l'amministrazione ferroviaria provvederà con la maggiore urgenza a stabilire un'altra comunicazione fra Genova e Spezia (Bene).

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra, aggiunge che, dal punto di vista militare, considera opportunissima una linea interna da Genova a Spezia, e preferibile al progetto di raddoppiare i binari sulla linea litoranea.

LUCCHINI LUIGI, prendendo atto delle nuove e maggiori assicurazioni date dal Governo sull'urgenza di provvedere, si dichiara soddisfatto e ringrazia.

COTTAFAVI svolge un'interpellanza ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per apprendere quali provvedimenti intendano proporre nell'interesse dei lavoratori della colonia di Ostia, che rappresenta un audace e lodevole tentativo di bonifica agraria e fu oggetto di amorose sollecitudini da parte del compianto Re Umberto I.

Nota che il Governo non poteva disinteressarsi da una questione che si collega così direttamente al problema della colonizzazione interna e a quello della bonifica dell'Agro Romano; e riconosce che il Governo dimostrò di intendere la opportunità del suo intervento.

Nota però che, in qualunque modo, occorre far sì che la tenuta di Ostia non sia sottratta a quei lavoratori che arrischiarono coraggiosamente la vita per un'opera altamente civile (Bene).

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, si unisce al meritato plauso che l'on. Cottafavi ha mandato ai forti lavoratori della colonia di Ostia, ai quali il Re Umberto e l'attuale Sovrano furono larghi di benevolo appoggio e ai quali il Governo non lesinò mai incoraggiamenti e sussidi.

Per dare una sistemazione definitiva alla colonia di Ostia occorre una disposizione di legge che regoli lo stato di fatto attuale, e provveda all'avvenire. Tale disposizione, crede si trovi già nel disegno di legge studiato dall'on. Pantano per la colonizzazione interna; e se anche, nel settembre, quel disegno di legge non sarà approvato, il Governo avrà maniera di dare efficace aiuto ai bonificatori di Ostia (Bravo).

COTTAFAVI ringrazia e si dichiara soddisfatto.

PALA svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla istituzione di linee di automobili in Sardegna ed in specie su quella Sassari-Tempio Palau.

In via generale sa che il Governo ha già concesso sussidi ad alcune linee automobilistiche, ed è convinto che uguali sussidi saranno dati quando la opportunità se ne presenti.

Rileva però e dimostra la necessità, tenuto conto delle insufficienti comunicazioni del nord della Sardegna e della provincia di Sassari, di istituire un servizio di automobili tra Sassari e Tempio con prosecuzione a Palau verso Maddalena che risponda alle esigenze postali e commerciali.

Soggiunge che nel caso in esame, il sussidio dello Stato non può essere nella misura consueta, ma deve essere proporzionato alle condizioni altimetriche e locali. Spera che il ministro terrà conto di queste necessità (Bene).

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce che la linea raccomandata dall'on. Pala è di grande importanza e merita perciò il maggiore sussidio che la legge consenta. Una domanda di concessione è già presentata, e quando saranno espletate le pratiche necessarie, il Governo provvederà nella più larga misura possibile. (Bene).

PALA, si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni confidando che si terrà speciale conto delle condizioni della Sardegna.

PELLERANO svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze « per sapere quando intenda proporre le modificazioni agli ormai vieti ordinamenti delle tasse sugli affari, modificazioni ritenute necessarie al progresso delle industrie nazionali ». Nota che essendo cambiata la materia tassabile, ed essendo invece rimasti antichi ordinamenti, si verifica un disordine nelle tassazioni ora per eccesso e ora per difetto.

Segnala parecchi inconvenienti, che specie nelle tasse di registro e in quelle giudiziarie, si verificano, e suggerisce i rimedi per eliminarli, e per toglier di mezzo anche stridenti contradizioni fra leggi ora in vigore.

Afferma anzi che alle riforme debba porsi mano, anche se immediatamente dovesse aversi una diminuzione del gettito delle imposte, quando da esse deriverà, in un prossimo avvenire, un maggiore incremento per la finanza e una maggiore floridezza pel paese (Bene).

SALANDRA, ministro delle finanze, dà conto dei lavori già compiuti dalla Commissione nominata dall'onorevole Majorana e presieduta dall'onorevole Gianturco. Annuncia che numerosissime risposte pervennero ai quesiti dalla Commissione stessa diramati; assicura che via via che le proposte relative ai vari argomenti saranno pronte, le prenderà sollecitamente in esame e presenterà alla Camera gli opportuni disegni di legge.

Non entra per ora nel merito delle singole importanti osservazioni fatte dall'oratore, nota solo che, se in massima non deve prescindersi dal criterio finanziario, potranno tuttavia esser prese dal Governo in considerazione anche quelle proposte, che possano importare una momentanea diminuzione d'imposta, quando contribuiscano al miglioramento delle condizioni del paese.

Fa qualche riserva sul principio accennato dall'onorevole interpellante, della giustizia gratuita, notando che la litigiosità è in

ragione inversa della prosperità delle varie regioni; riconosce però che debba trovarsi il modo di graduare le tasse giudiziali, secondo il valore della causa.

Spera che di queste dichiarazioni l'onorevole interpellante si dichiarerà soddisfatto.

PELLERANO, si dichiara soddisfatto e ringrazia.

TESO, a nome anche di molti altri deputati della regione veneta, interpella il presidente del Consiglio, ed i ministri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura « per conoscere le ragioni che ritardarono l'applicazione della legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto. Domanda inoltre perchè i sussidi sieno stati erogati in modo non proporzionato alla gravità e alla intensità del disastro sofferto; e se il Governo intenda con nuovi provvedimenti supplire a queste deficienze ».

Ricordando l'immensità del disastro che colpì la regione veneta, esorta vivamente il Governo a sollecitare la esecuzione dei provvedimenti adottati per legge, e soprattutto ad emanare le disposizioni regolamentari pei mutui di favore.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, accenna le ragioni per le quali i lavori della Commissione reale ebbero a subire qualche ritardo.

Espone i provvedimenti presi perchè l'opera del Governo giungesse veramente provvida ed opportuna. Annuncia che sono state autorizzate a concedere mutui di favore le Casse di risparmio di Padova, Vicenza, Rovigo e Verona.

Assicura essere imminente la pubblicazione del regolamento invocato dagli on. interpellanti.

TESO, sicuro di interpretare anche il pensiero degli altri interpellanti, ringrazia il sottosegretario di Stato e si dichiara soddisfatto.

ROMUSSI, interpella il ministro dell'istruzione pubblica per sapere con quali forme ed in quale misura intenda aiutare stabilmente quei maestri volenterosi che intendono sviluppare e consolidare la propria coltura, frequentando il corso di pedagogia sperimentale diretto dal dott. Pizzoli in Milano, i cui risultati felici sono a conoscenza del ministro e degli educatori italiani ed esteri.

Segnala la importanza di questa iniziativa del dott. Pizzoli, nuova pel nostro paese ed esorta il Governo ad incoraggiarla.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, encomia vivamente la provvida e geniale iniziativa del Pizzoli. È convinto che questa scuola, giustamente incoraggiata dal comune di Milano, avrà un fiorente avvenire. Assicura che il Ministero vede con grande simpatia l'incremento di questo istituto, che sarà aggregato alla facoltà filologica e letteraria di Milano.

ROMUSSI ringrazia il sottosegretario di Stato, augurandosi che venga sollecitamente l'annunciato provvedimento.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, propone che le interpellanze relative all'Amministrazione carceraria, dell'on. Cameroni ed altri deputati, rimangano nell'ordine del giorno per essere svolte il prossimo lunedì.

CAMERONI consente.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Schanzer, che ha presentato un'interpellanza sulla riforma della legge sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa, osserva che è stato in questi giorni presentato al Senato un disegno di riforma della IV sezione del Consiglio di Stato.

SCHANZER, riservandosi di discutere a suo tempo il disegno di legge, in ordine al quale dovrebbe fare alcune riserve, rinunzia a svolgere l'interpellanza.

PALA interpella i ministri dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e degli affari esteri, sui provvedimenti che intendano prendere per rendere meno disagiate le condizioni del mercato dei sugheri in relazione alle importazioni estere.

Ricorda che l'on. Rava si proponeva di istituire una scuola per l'industria del sughero; confida che il presente ministro voglia riprendere questa buona idea.

Accenna alla forte concorrenza che, per molteplici cause, i prodotti spagnuoli fanno alla produzione sarda nei mercati nostri interni e specialmente nel mercato ligure. Invoca perciò un'efficace protezione doganale, ricordando esser questa una delle più notevoli produzioni della Sardegna ed una delle più interessanti per la piccola proprietà.

Confida che questo rilevante interesse della patriottica regione sarda sarà tenuto presente dal Governo in occasione della prossima revisione della tariffa doganale generale.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio accenna alle ragioni per le quali la produzione italiana dei sugheri lavorati è fortemente combattuta da quella spagnuola.

Pur facendo molte riserve circa l'opportunità di accrescere il dazio d'importazione sui sugheri esteri, non si ricusa di esaminare la questione. Intanto il Ministero cercherà di promuovere con ogni mezzo l'incremento di questa industria, ed è anche pronto ad istituire in Tempio la scuola promessa già dall'on. Rava, quando gli enti locali siano pronti a concorrere nella misura stabilita.

PALA, assicura che lo svantaggio della produzione sarda non dipende da ragioni intrinseche nè da ignoranza dei coltivatori, ma dalla strabocchevole quantità della produzione spagnuola. Afferma essere indispensabile una efficace protezione doganale per dar modo alla produzione nostra di svilupparsi e di prosperare. Perciò, mentre ringrazia il sottosegretario di Stato, delle buone intenzioni manifestate, non può dichiararsi soddisfatto.

CARBONI-BOJ, interpella il ministro dell'istruzione pubblica sul curioso e strano fenomeno dell'Università di Cagliari nella quale gli studenti richiamano i loro insegnanti ad una maggiore diligenza e sui provvedimenti che il Ministero intenda adottare, per obbligare i professori di quella Università allo scrupoloso adempimento dei loro doveri e per la pronta nomina dei titolari alle cattedre vacanti.

Avvertendo che la interpellanza fu presentata cinque mesi or sono, dichiara che nel frattempo alcune delle cattedre vacanti sono state coperte. Lamenta però che molte volte i vincitori dei concorsi non assumano il posto, donde la necessità di indire nuovi concorsi e la continuazione delle vacanze. Lamenta pure le eccessive assenze di alcuni professori; assenze che sono causa di giusto malumore per gli studenti — (Bravo).

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, tributa encomio all'on. interpellante per l'intento che lo ha mosso. A qualche inconveniente potrà ovviarsi, migliorando in generale, i nostri costumi universitari. Assicura poi che il Ministero fa quanto è in poter suo perchè le cattedre vacanti siano coperte nel più breve tempo, compatibilmente colle vigenti norme legislative e regolamentari — (Bene).

CARBONI-BOJ si dichiara soddisfatto e nutre fiducia che i provvedimenti promessi saranno applicati.

ROMANIN-JACUR, svolge una interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno alle ragioni che hanno provocato la presente agitazione degli allievi delle scuole di applicazione per gli ingegneri e per conoscere le sue intenzioni circa i mezzi di farle cessare non solo per oggi, ma anche per l'avvenire. Presentò questa sua interpellanza in seguito ad una concessione indebita del titolo di ingegnere, che fu causa di agitazione fra gli allievi delle scuole di applicazione; ma intende dare ad essa significato più esteso.

Lamenta infatti che a differenza delle altre professioni, quella di ingegnere è esercitata da molti abusivamente, e che vi è una tendenza nei geometri ad usurpare le funzioni di ingegnere. Invoca perciò norme legislative che valgano a regolare la materia eliminando i deplorati inconvenienti.

CREDARO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dichiara che il ministro intende seguire il parere del Consiglio di Stato, che dichiarava doversi revocare certi diplomi quando siasi pronunciata anche la quarta sezione; e che il ministro pren-

derà quei provvedimenti regolamentari o legislativi che valgano ad impedire lamentati inconvenienti.

ROMANIN-JACUR, si dichiara soddisfatto, insistendo che la professione di ingegnere non debba essere esercitata abusivamente.

Interrogazioni e interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sullo stato dei lavori per la costruzione della linea telefonica Ancona-Foligno-Terni.

« Fazi Francesco ».

« Interrogo il ministro di grazia e giustizia per sapere se a seguito dei rapporti e ricorsi al suo Ministero, intenda e quando prendere provvedimenti che assicurino alla Corte di Trani una magistratura rispondente alla sua importanza e ne garantiscano il prestigio.

« Malcangi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se fra i disegni di legge, che si presenteranno alla Camera, sarà posto anche quello del nuovo organico del personale degli archivi di Stato.

« Molmenti, Donati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non intenda provvedere a far cessare la vergogna dell'accattonaggio, specialmente nella città di Roma.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro intorno ai criteri, seguìti in una recente nomina a consigliere della Corte dei conti.

« Santini ».

PRESIDENTE, annunzia che l'on. Gallini ha presentato una proposta di sua iniziativa.

Annunzia inoltre che il ministro di grazia e giustizia comunica le ordinanze del giudice istruttore presso il tribunale di Trapani dichiaranti non farsi luogo a procedere per corruzione elettorale relativa alle elezioni del 1904 nel collegio di Alcamo.

NEGRI e CAVAGNARI, fanno brevi osservazioni sull'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.20.

DIARIO ESTERO

La Duma, nella sua seconda seduta, ha spiegato apertamente il suo carattere democratico, tale che un conflitto colle prerogative della Corona si presenta inevitabile.

In principio di seduta si communicarono numerosi telegrammi di felicitazioni e saluti alla Duma provenienti da ogni parte d'Europa e d'altrove, e quando il presidente lesse i telegrammi di parecchi notevoli esiliati politici, la Duma proruppe in grida frenetiche di « *Amnistia! Amnistia!* » ed approvò di poi la proposta di due deputati di ringraziare per telegramma i carcerati in nome della Duma. Sorsero di poi oratori e propugnare l'amnistia, conchiudendo che venisse chiesta allo Czar in forma di *ultimatum* e persino a mezzo di telegramma. L'operaio Zhilkin propose che nella risposta al discorso dello Czar gli si richiedessero risolutamente l'amnistia per i prigionieri politici, che sono oltre 90 mila, la terra per i contadini e la libertà assoluta per la popolazione. La proposta del deputato operaio venne approvata tra gli applausi e le grida: *Amnistia, terra, libertà!*

Come ben si vede la Duma, avida di libertà, corre diritta al suo scopo, incurante del conflitto che le sovrasta.

Il *Daily Telegraph* così giudica i suoi primi atti:

« È venuto il giorno del giudizio per l'autocrazia russa. La Duma si è già trasformata in tribunale supremo per il processo e la condanna del vecchio regime. I burocratici sembrano animali intontiti, condotti al macello. I deputati sono quasi tutti persone incolte, nella cui mente ottusa le argomentazioni astratte non lasciano alcuna traccia; le loro idee sono primitive e il contegno mentale dell'intera Duma è caratterizzato da una passività superlativa. Quindi una falange di deputati energici è capace di ipnotizzare non solo i deputati delle campagne, ma anche il gruppo parlamentare entrato in Parlamento col proposito deliberato di spezzare una lancia per l'autocrazia. Anche i conservatori mancano di ogni coraggio morale. La vittoria è quindi più che mai per gli audaci.

* * *

L'incidente anglo-turco è definitivamente chiuso, ma lascia un piccolo strascico da definire.

Il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, rispondendo, alla Camera dei comuni, ad analoga interrogazione, annunciò che la Porta inviò note soddisfacenti e che la Turchia informò l'ambasciatore inglese a Costantinopoli di avere fatto sgombrare Tabak e le altre località circostanti, recentemente occupate dalle truppe ottomane.

Soggiunge che sarà nominata una Commissione mista la quale farà un piano topografico, per determinare la frontiera e per mantenere lo *statu quo*. La ferrovia che parte da Rafeh si dirigerà verso il sud-est ad un punto almeno a tre miglia da Tabah.

L'Inghilterra - proseguì Grey - accetta questa risposta e si hanno altre ragioni per sperare che i particolari saranno regolati in modo completamente soddisfacente.

* * *

In questi ultimi giorni che precedettero l'annunzio della visita dell'Imperatore Guglielmo a Francesco Giuseppe d'Austria, la stampa ungherese si era alquanto inasprita con la Germania, a segno che la stampa tedesca aveva dovuto rilevare questo contegno con vivaci polemiche.

In argomento l'*Agenzia Stefani* reca da Budapest:

« Il ministro Kossuth, intervistato circa le polemiche della stampa ungherese in occasione della visita dell'Imperatore Guglielmo a Vienna e sulla alleanza colla Germania, ha negato la connessione delle polemiche stesse colla visita imperiale ed ha dichiarato che gli articoli pubblicati non riflettono l'opinione generale ungherese, la quale ha sempre saputo che è sommo interesse dell'Ungheria mantenere buone relazioni colla Germania, specialmente dal punto di vista economico, poichè la Germania, dopo l'Austria, è il maggiore mercato per l'Ungheria. Kossuth ha poi soggiunto di sperare che il trattato di commercio colla Germania sarà presto approvato dal Parlamento e che i rapporti commerciali dei due paesi riprenderanno il corso normale.

E sempre sullo stesso argomento si ha da Temesvar:

« Il presidente del Consiglio, Wekerle, ha pronunciato un discorso dinanzi ai suoi elettori. L'oratore ha esposto il programma del Governo.

Accennando poscia alle polemiche anti-germaniche della stampa ungherese, ha deplorato questa campagna contro una potenza con la quale l'Austria-Ungheria ha i più stretti rapporti economici e politici.

Tale campagna potrebbe provocare un affievolimento nei rapporti austro-tedeschi.

L'alleanza colla Germania, approvata da quasi tutta l'Ungheria, non è soltanto una garanzia di pace, ma anche la pietra fondamentale della politica della monarchia ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, visitò ieri la scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato ».

L'augusta visitatrice assistette ad alcune lezioni, ed ammirò i disegni eseguiti dalle alunne esprimendo la propria alta soddisfazione per l'ordinamento degli studi.

Ad attendere S. M. la Regina Margherita e ad accompagnarla nella visita trovavansi il sindaco senatore Cruciani-Alibrandi, la direttrice della scuola, le ispettrici e tutto il corpo insegnante.

S. A. R. il Duca d'Aosta, proveniente da Napoli, giunse iersera a Roma, alle 20.10, ripartendone alle 20.40 per Torino.

Alla tomba del Re. — Stamane alle ore 11 i membri del *VI Congresso dell'Unione postale universale*, partendo dalla loro sede al palazzo Colonna, si sono recati al Pantheon a deporre due bellissime corone di fiori freschi sulle tombe del Padre della Patria e del Re martire.

Il corteo, preceduto da un piccolo distaccamento di guardie municipali, è stato ricevuto al tempio dalla presidenza del Comizio dei veterani, con a capo il neo-presidente, on. Ruspoli.

Le due corone erano adorne di un largo o lungo nastro di *moire* bianco su cui leggevasi:

À Victor Emmanuel II, le VI Congrès de l'Union postale universelle MCMVI — À Humbert I er, le VI Congrès, ecc.

Esse erano recate a mano da portalettere e da uscieri del Ministero delle poste; dopo aver deposte le corone sulle tombe, tutti i congressisti, con a capo il presidente comm. Gamond, hanno apposto le loro firme nei registri tenuti dai veterani innanzi le tombe.

È stata una cerimonia semplice, ma commovente per il suo alto significato di concordia internazionale.

In Campidoglio. — Nella seduta di iersera tenutasi sotto la presidenza del sindaco senatore Cruciani-Alibrandi, dopo lo svolgimento di una interrogazione del consigliere Tommasini riguardo ad una questione disciplinare per un maestro delle scuole civiche, venne approvata una mozione del consigliere Trompeo e di altri perchè il Comune non conceda l'aula capitolina per innaugurazione di Congressi od altri festeggiamenti se non quando l'importanza degli uni o degli altri sia tale da giustificarne la concessione.

Furono quindi svolte interrogazioni d'indole diversa fra le quali una importante sulla questione della orchestra municipale e dei concerti popolari.

Approvate varie proposte di secondaria importanza, il Consiglio passò alla discussione del regolamento delle delegazioni municipali; ma, dovendosi procedere alla votazione, si constatò mancare il numero legale.

Procedutosi alla nomina di varie Commissioni, venne poi tolta alle 24 la seduta.

Le feste bicentenarie dell'assedio di Torino. — Ieri l'altro, a Torino, nella storica aula del palazzo Madama la R. deputazione di storia patria di Torino tenne l'annunciata adunanza per celebrare il centenario dei gloriosi fatti del 1706.

Era presente S. A. R. il duca di Genova.

Vi assistevano il sindaco on. senatore Frola, monsignor Spandre in rappresentanza del cardinale arcivescovo di Torino, il rappresentante del prefetto, gli onorevoli Marsengo Bastia, Pinchia, Rovasenda, l'on. senatore Marazio, gli assessori municipali, il prof. Chironi, rettore dell'Università, molti magistrati, ufficiali e professori.

Le gallerie laterali superiori erano affollate di signore.

Il barone Manno comunicò una trentina di adesioni, fra cui quella del ministro della pubblica istruzione, on. Boselli, che si scusava della sua assenza.

L'on. senatore barone Domenico Cerutti di Cantogno, presidente della R. deputazione di storia patria, pronunciò un breve discorso, ricordando i lavori storici compiuti in questa occasione ed elogiandone gli autori.

Il sindaco portò il saluto della cittadinanza dell'antica capitale del Piemonte e concluse esprimendo l'augurio che essa possa con superbo orgoglio proclamare il suo non meno glorioso proposito di rinascimento e di lotta per la concordia, il lavoro e la pace, sotto le cui benefiche ali, le scienze e le arti gagliardamente prosperano e si rinnovellano.

Parlò anche il comandante francese Weil, rappresentante della Francia, corrispondente della deputazione di storia.

Infine il prof. Ermanno Ferrero ricordò a grandi linee l'assedio di Torino, rievocando la figura gloriosa del Re Vittorio Amedeo II, descrivendo lo stato della città dopo tre mesi e mezzo di assedio.

Il discorso venne vivamente applaudito. Tutte le autorità si congratularono coll'oratore.

A mezzogiorno la regia deputazione di storia patria si riunì a banchetto al Restaurant della Stazione. Parlarono, applauditi, il barone Carutti, il prof. Manno, il prof. Pelissier dell'Università di Montpellier che portò il saluto della Francia a questa commemorazione, il generale D'Oncieu de la Batie e l'avvocato Adolfo Bona, a nome del Comitato popolare per le onoranze a Pietro Micca.

La « Kermesse » di beneficenza. — Il Comitato per la *Kermesse* di beneficenza recentemente tenutasi a Villa Umberto I ha pubblicato il resoconto finanziario della festa. Gli introiti furono di L. 55,667 50; le spese di L. 16.370.50; per cui il ricavo netto fu di L. 39,397. Un terzo del ricavato, cioè L. 13,132 venne destinato ai danneggiati dal Vesuvio; i due terzi rimanenti, e cioè L. 26,265 a beneficio dell'opera di assistenza degli operai italiani emigrati all'estero.

All'Associazione della stampa. — L'elegante e numeroso pubblico solito a frequentare i concerti e le conferenze che si danno alla nostra Associazione della stampa, fu ieri sera molto gradevolmente sorpreso nell'ascoltare la dodicenne violinista signorina Ermelinda Scolari che, già forte nella sua arte, accenna a divenire, col proseguire negli studi, una delle migliori violiniste del giorno.

Sopra un istrumento donatole da S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, la gentile giovanetta, accompagnata al piano dal maestro Molinari, eseguì con molto sentimento e rara delicatezza ed agilità parecchi pezzi di musica, fra cui la canzone *Solvejgs*, del Grieg e la *zingaresca*, del Sarasate, riscuotendo unanimi e prolungati applausi dall'intelligente uditorio, lieto della vera rivelazione artistica cui aveva assistito.

I danni del fuoco. — Ieri, nella frazione Arina Chiappini, in comune di Lamon, provincia di Belluno, scoppiò un grave incendio che distrusse completamente ventidue case, lasciando senza tetto quindici famiglie in condizione poverissima.

Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Nelle riviste. — Il numero 19 dell'*Illustrazione italiana* [illegible] e variato testo sugli argomenti più salienti del giorno e articoli dell'on. Brunialti, di Ugo Ojetti, di E. Mancini,

ecc. La parte artistica illustra i molteplici avvenimenti della settimana, comprese molte scene degli scioperi, delle elezioni politiche francesi, ecc.

È un numero dei più riusciti nel corrente anno.

Quo vadis? — Non è il romanzo del Sienkiewitz, il libro che ricompare nella sua terza edizione per cura del signor V. Garcea, ma una pubblicazione certamente utilissima a chi abbia a cercare in Roma indicazioni, indirizzi, recapiti di uffici pubblici, di amministrazioni, di professionisti, vie ecc.; insomma quanto può occorrere a chi viva della vita civile.

Il *Quo vadis* è una guida di Roma e dintorni, in formato tascabile, in elegante e chiara edizione, che ha sulle precedenti il vantaggio di contenere un completo itinerario di tutte le strade di Roma, un riassunto dei più importanti uffici della capitale, indispensabile per chiunque debba trattare d'affari con le autorità governative e municipali, un'esatta descrizione delle gallerie e dei musei e un elenco delle più accreditate industrie della capitale.

In tutte le altre rubriche la guida venne pure arricchita e perfezionata. Essa uscirà regolarmente ogni anno con nuovo miglioria, costituendo così una pubblicazione a molti indispensabile.

Marina militare. — Le RR. torpediniere d'alto mare *Saffo* e *Serpente* sono partite da Port-Mahon per Sp zia.

Marina mercantile. — Il *Prinzessin Irene*, del N. Ll., è partito per Genova da New-York.

ESTERO.

L'automobilismo negli Stati-Uniti. — Un interessante rapporto dell'agente consolare britannico agli Stati-Uniti informa che negli Stati-Uniti stessi furono importati nel 1901 n. 25 automobili, per il valore di 43,126 dollari. Nel 1904 l'importazione era salita a 423 automobili, per il valore di dollari 1,446,303 dollari.

Di questi 368 erano venuti dalla Francia, 22 dalla Germania, 15 dall'Inghilterra e 13 dall'Italia.

L'esportazione degli automobili, che nel 1902 raggiungeva già la somma di 948,528 dollari, salì nel 1905 a dollari 2,695,655. A questa cifra per metà concorse l'Inghilterra e le colonie inglesi; la Francia acquistò per dollari 269,703, la Germania per dollari 105,457 e l'Italia per dollari 163,978.

L'industria degli automobili negli Stati-Uniti impiega un capitale di 20 milioni di dollari e produce per un valore complessivo di 45 milioni di dollari. Un dazio protettivo del 45 0[0 *ad valorem* pesa sui prodotti stranieri.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 14. — Il deputato Stchepkine, professore universitario, ha pronunziato alla Duma un discorso, che ha impressionato profondamente l'assemblea.

Dobbiamo cercare - egli ha detto - di stabilire rapporti ben chiari e sinceri tra noi e il potere supremo. Noi chiediamo l'amnistia non per celebrare l'apertura della Duma o per ottenere la grazia di delinquenti, ma per principio, perchè non possiamo più considerare come tali queste persone. Siccome il regime che esse sono accusate di avere tentato di abbattere non esiste più, noi non possiamo vedere delinquenti in coloro che hanno lottato per rovesciarlo.

Come non domanderemmo l'amnistia di persone delle quali condividiamo la responsabilità, avendo partecipato noi pure alla loro lotta? È soltanto al caso che dobbiamo di essere entrati nella Duma, mentre uomini di idee affini alle nostra andavano in prigione. Quantunque noi non condividiamo il programma rivoluzionario secondo i loro propri voti, siamo nondimeno solidali con essi e non vediamo un delitto nelle loro idee.

La persona del Monarca è per noi irresponsabile.

Il discorso del Trono si basa sulla responsabilità dei ministri poichè, se non vi fosse il loro assentimento, essi si sarebbero dimessi.

La nostra risposta - ha soggiunto l'oratore - non sarà un messaggio personale rivolto al cuore del Monarca, ma un programma preparato per tutti gli eventuali ministri. Noi siamo il filo elettrico che unisce il potere supremo al popolo; noi siamo per le nostre vedute politiche più vicini alle vittime che ai loro carcerieri. Non inganneremo il potere supremo, dissimulando il nostro scopo, sotto il dolce sorriso dei nostri visi resi convulsi dalle sofferenze.

COSTANTINOPOLI, 14. — (*Ufficiale*) — La notizia pubblicata da un giornale londinese relativamente ad una pretesa malattia del Sultano è assolutamente infondata.

SOFIA, 14. — È stata emessa la sentenza nel processo contro il giornale *Mir*, organo del partito nazionale, che aveva accusato i ministri Petrow e Savow di corruzione.

Il redattore responsabile è stato condannato ad un mese di carcere ed a duecento franchi di ammenda.

PIETROBURGO, 14. — L'ammiraglio Koutzmich è stato ucciso, mentre visitava i cantieri, da un operaio che è rimasto sconosciuto, perchè i suoi compagni si rifiutano di denunciarlo.

Le truppe circondano i cantieri.

PIETROBURGO, 14. — Gli operai delle officine e delle fabbriche scioperano parzialmente.

La città ha l'aspetto calmo; nondimeno il servizio di polizia è stato rinforzato. Le truppe occupano diversi punti.

Nessun corteo sarà permesso. Gli assembramenti saranno dispersi immediatamente.

Stamane presso la prospettiva Newsky è stata dispersa una dimostratione a favore dell'amnistia.

WINDHOEK, 14. — Circa il combattimento tra il distaccamento comandato dal capitano Bech o Morenga nelle vicinanze di Romisvlay su territorio inglese si danno ufficialmente i seguenti altri particolari:

Il 4 maggio il capitano Bech sorprese Morenga con 40 indigeni armati nelle vicinanze di Romisvlay. Il combattimento durò un'ora; 26 ottentotti restarono uccisi. I tedeschi s'impadronirono di fucili, munizioni e cavalli di Morenga.

Morenga, rimasto leggermente ferito da due proiettili, riuscì a fuggire.

PIETROBURGO, 14. — Il vice ammiraglio Kousmitch è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco sparatogli alla schiena.

SERAJEVO, 14. — I minatori di Zenica si sono posti in sciopero.

Alcuni scioperanti hanno lanciato sassi e sparato colpi di rivoltella contro i gendarmi. Questi hanno allora fatto uso delle armi da fuoco; tre operai sono rimasti uccisi e cinque feriti. Due compagnie di truppe sono state inviate a Zenica.

SERAJEVO, 14. — Lo sciopero di Zenica scoppiò dapprima in una ferriera privata. Gli scioperanti avendo impedito il lavoro nelle miniere di carbone, scoppiò lo sciopero generale. Le fabbriche ed i negozi sono chiusi; è vivo il fermento.

VARSAVIA, 14. — Una bomba lanciata in via Marzalkowka ha ucciso il commissario di polizia Costantinoff ed altre tre persone.

Dopo lo scoppio della bomba la truppa ha tirato ferendo otto persone.

PIETROBURGO, 15. — La giornata di ieri è passata qui senza nessun incidente che valga la pena di essere segnalato.

Non è avvenuto che qualche disordine all'officina Neyononikau, in cui alcuni operai che scioperavano, avendo voluto far cessare il lavoro agli altri, provocarono un conflitto nel quale furono sparati colpi di rivoltella.

La polizia ed i cosacchi ristabilirono l'ordine. Vi sono tre feriti.

PIETROBURGO, 15. — Telegrammi ricevuti da un gran numero di città annunziano che una parte degli operai ha ieri abbandonato il lavoro per festeggiare il primo maggio.

In generale l'ordine non è stato turbato. Non vi sono stati disordini che a Vologda, ove i contadini hanno scagliato sassi contro gli operai che facevano cessare il lavoro negli stabilimenti industriali, costringendo i negozi a chiudersi.

Essendo stati sparati due colpi d'arma da fuoco, la folla eccitata si è diretta contro il palazzo di città per incendiarlo.

Il governatore Ladyniski, che si recava sul luogo, è rimasto ferito insieme a parecchie altre persone.

LONDRA, 15 — *Camera dei lordi.* — Il sottosegretario di Stato per la guerra, conte di Portsmouth, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il piano di mobilizzazione inglese non è affatto inferiore per la rapidità con cui può essere effettuato a quello delle nazioni continentali. L'organizzazione della difesa dei porti permette di respingere qualsiasi attacco improvviso.

L'oratore soggiunge che il Governo non ha intenzione di stabilire l'obbligo di un servizio nella milizia. Questa per altro, pur non essendo assorbita dall'esercito regolare, fornirebbe ad esso il migliore aiuto all'interno ed all'estero. L'Inghilterra conta soprattutto sulla sua marina per impedire invasioni. Si studiano i mezzi di impiegare i volontari per proteggere le coste contro eventuali incursioni. Le fortificazioni, i sottomarini ed i mezzi ferroviari saranno pure messi a contribuzione per tale eventualità.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni* — (*Continuazione*) — Sir G. Howard presenta un'interrogazione in cui, accennando alla fabbricazione e alle recenti esplosioni di bombe in Francia, chiede se il Governo, data l'espulsione degli anarchici esteri dalla Francia, ha intenzione di prendere misure per la sicurezza degli abitanti di Londra e per impedire l'organizzazione in Inghilterra di complotti per assassinî.

Il ministro dell'interno, sir H. Gladstone, risponde che sarebbe contrario all'interesse pubblico dire in pieno Parlamento quali misure possono essere giudicate necessarie per impedire simili complotti. Nondimeno non vi è nessuna ragione di supporre che sieno necessarie in questo momento misure eccezionali per tutelare la sicurezza pubblica.

Gladstone così conclude: Se sir G. Howard avesse da darmi indicazioni in proposito, gli sarei riconoscente se volesse fornirmele in forma privata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 maggio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	753.21.
Umidità relativa a mezzodì	58.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 23 0
	minimo 15.6
Pioggia in 24 ore	— —

11 maggio 1906.

In Europa: pressione massima di 770 in Finlandia, minima a 754 sul golfo di Guascogna.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso quasi ovunque fino a 4 mm. al nord della Sardegna; temperatura in molti luoghi aumentata; qualche pioggiarella e temporale sull'Italia inferiore.

Barometro: minimo a 756 al nord-ovest della Sardegna, massimo a 759 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati del 1° e 2° quadrante; cielo vario sull'Italia meridionale, in gran parte nuvoloso altrove con qualche pioggia e temporale; Tirreno superiore alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 maggio 1906

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	21 8	14 4
Genova	sereno	calmo	22 0	14 7
Massa Carrara	sereno	calmo	24 0	13 8
Cuneo	sereno	—	24 2	14 2
Torino	sereno	—	22 5	14 2
Alessandria	sereno	—	23 6	11 7
Novara	sereno	—	27 4	16 8
Domodossola	sereno	—	25 8	8 1
Pavia	sereno	—	27 0	9 4
Milano	sereno	—	26 8	13 2
Sondrio	sereno	—	26 1	10 0
Bergamo	sereno	—	21 4	14 8
Brescia	sereno	—	24 0	13 4
Cremona	sereno	—	26 2	13 4
Mantova	sereno	—	23 3	13 7
Verona	sereno	—	25 2	12 2
Belluno	1/4 coperto	—	25 0	12 1
Udine	sereno	—	25 0	14 2
Treviso	sereno	—	27 2	16 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	24 2	17 6
Padova	sereno	—	23 6	14 0
Rovigo	3/4 coperto	—	25 0	14 5
Piacenza	sereno	—	23 5	13 1
Parma	sereno	—	24 0	13 8
Reggio Emilia	sereno	—	23 2	13 0
Modena	sereno	—	22 6	13 8
Ferrara	sereno	—	22 9	14 7
Bologna	sereno	—	21 7	16 2
Ravenna	sereno	—	21 8	12 5
Forlì	sereno	—	23 2	18 6
Pesaro	sereno	calmo	20 9	11 0
Ancona	sereno	legg. mosso	23 0	19 9
Urbino	sereno	—	18 0	12 0
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	sereno	—	22 0	13 0
Perugia	sereno	—	22 1	13 2
Camerino	sereno	—	19 0	11 2
Lucca	nebbioso	—	24 1	11 9
Pisa	sereno	—	22 6	11 0
Livorno	sereno	calmo	20 8	13 5
Firenze	coperto	—	25 9	11 5
Arezzo	sereno	—	23 5	11 3
Siena	sereno	—	21 4	14 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	24 6	15 6
Teramo	sereno	—	20 5	11 8
Chieti	sereno	—	18 8	14 3
Aquila	sereno	—	19 8	18 5
Agnone	sereno	—	16 0	9 9
Foggia	sereno	—	22 6	12 1
Bari	sereno	calmo	19 0	12 2
Lecce	sereno	—	23 9	12 0
Caserta	coperto	—	26 0	13 0
Napoli	nebbioso	calmo	23 5	15 2
Benevento	nebbioso	—	24 5	10 1
Avellino	sereno	—	20 1	7 1
Caggiano	sereno	—	17 6	10 0
Potenza	sereno	—	16 0	8 7
Cosenza	sereno	—	23 0	14 0
Tiriolo	nebbioso	—	14 0	7 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	21 0	16 2
Trapani	1/4 coperto	calmo	18 3	13 9
Palermo	sereno	calmo	24 6	10 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	21 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	22 0	14 0
Messina	sereno	calmo	22 7	15 8
Catania	sereno	legg. mosso	21 5	13 8
Siracusa	nebbioso	legg. mosso	19 0	15 4
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	24 0	11 8
Sassari	1/4 coperto	—	18 6	11 0